



## Procedimenti per una (re)visione delle scienze olistiche ed altre riflessioni

A cura di: **Associazioni AMSA e Wang Qi**

*"L'uomo è nato per l'azione, come il fuoco tende verso l'alto e la pietra verso il basso. Non essere occupato e non esistere è per l'uomo la stessa cosa"*

**F. Voltaire**

*"Dunque, poiché tutte le cose sono causate e causanti, aiutate ed adjuvanti, mediate ed immediate, e tutte sono legate da un vincolo naturale e insensibile che unisce le più lontane e le più disparate, ritengo che sia impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto, così come è impossibile conoscere il tutto senza conoscere il tutto?"*

**B. Pascal**

*"Dov'è la conoscenza che perdiamo nell'informazione? Dov'è la saggezza che perdiamo nella conoscenza?"*

**T.S. Helliot**



Molti studiosi della storia dell'Umanità ormai sostengono che sia esistita una civiltà molto antica ed evoluta (Atlantide? la favolosa Mu?<sup>1</sup>) che iniziò alla Conoscenza le più grandi popolazioni della storia (Egiziani, Incas, Babilonesi, Maya, Cambogiani, Polinesiani dell'isola di Pasqua, Boliviani, ecc.) e che scomparve 10-13000 anni a.C. a causa di una catastrofe, forse il famoso "Diluvio Universale" (leggenda, in effetti, comune a tutti quei popoli). Graham Hancock è un ricercatore-scrittore pioniere di tali teorie ed egli cerca da decenni di trovare sempre maggiori prove dell'esistenza di quella civiltà, sia archeologiche che storico-mitologiche. Le ultime piste che egli sta seguendo lo hanno portato verso oriente, in Giappone e in India, dove, sui fondali dell'isola di Yonaguni e di Cambay, sono stati ritrovati mastodontici resti di strutture artificiali vecchie di 12000 anni. Dal 1999 alcuni studiosi hanno ristudiato antichi documenti

<sup>1</sup> Secondo alcuni il continente Mu, situato nell'oceano pacifico, era un vasto territorio ondulato che aveva come confine settentrionale le isole Hawaii e come confine meridionale una linea immaginaria tracciata tra l'isola di Pasqua e le Fiji. Da est a ovest misurava 8000 Km e in senso verticale 5000 Km. Mu era ricca di vegetazione tropicale, fiumi, laghi e grandi animali. Era una sorta di grande giardino dell'Eden. Il continente era abitato da sessantaquattro milioni di abitanti, divisi in dieci tribù o stirpi e governati da un re unico (che aveva poteri sia spirituali che temporali), detto Ra-Mu. Il regno di questo monarca venne chiamato "impero del Sole". Il continente Mu, circa 13.000 anni fa (poco dopo la stessa sorte sarebbe toccata ad Atlantide), fu distrutto definitivamente, inabissandosi. Lo sprofondamento causò un immenso maremoto che sconvolse tutto il pianeta. Pochi sopravvissero alla tragedia, che si salvarono sulle odierne isole del pacifico, ultimi residui del continente Mu. I superstiti si imbarbarirono presto, creando solo miti e leggende sul loro glorioso passato.

taoisti e li hanno reinterpretati secondo i simboli ebraici e cabalistici antichi, scoprendo che esistono molti punti in comune che fanno intravedere una civiltà più arcaica d'origine come sostenuto da Hancock<sup>2</sup>. Alcuni simboli molto noti all'Umanità ma allo stesso tempo da sempre misteriosi (Stella Ebraica a cinque punte, Scudo di Davide o stella a sei punte, Triangolo, Yin-Yang ecc.<sup>3</sup>) racchiudono le leggi di un'antica forma di sapere che dimostra la comune derivazione di quelle due civiltà oggi ritenute tanto distanti l'una dall'altra. In realtà, alcuni di quei simboli sono stati già osservati anche in molte altre grandi civiltà del passato, ma ora sono stati ritrovati tutti insieme e decifrati. Ossia questa ricerca non solo conferma l'esistenza di un'unica grande civiltà originaria – Atlantide – che iniziò alla Sapienza tutti i più antichi popoli del mondo, ma recupera anche le leggi della sua antica *scienza perduta*. Quelle leggi, infatti, risultano ancora ben conservate in particolar modo all'interno dei simboli di quelle due culture (il Taoismo e l'Ebraismo Biblico-Cabalistico) ed in quelle due stesse culture si è trovata anche la chiave per decifrare quei simboli. Dunque, in accordo con le tesi di Hancock, si rileva l'esistenza di una civiltà molto evoluta e di grosse tracce del suo passaggio proprio in oriente. L'incredibile è che siamo di fronte, pare, ad una civiltà più che evoluta perché custode di un sapere scientifico ed olistico. Queste ricerche sembrano dimostrare che tale scienza è in grado di inglobare coerentemente nella propria logica non solo le conoscenze scientifiche oggi esistenti, ma di spiegare tutti i restanti antichi e nuovi misteri del Mondo: le leggi dell'agopuntura, l'esistenza dei meridiani energetici, della costruzione quantico-matematica della natura, del sesto elemento (lo spirito<sup>4</sup>), dei quark, dell'Universo Parallelo, degli UFO, del significato scientifico di alcuni numeri cabalistici (1,3,5,8,10,12,24ecc.), di Atlantide, ecc., ecc. Sono circa 50 anni che la Scienza studia la medicina cinese e proprio la tematica delle nuove vie di ricerca è attualmente al centro del dibattito internazionale sull'agopuntura<sup>5</sup>. Infatti la medicina cinese dà buoni risultati pratici nella cura di molte patologie ed esistono lunghi elenchi di casi clinici risolti. La scienza medica occidentale è consapevole di ciò e formula varie ipotesi scientifiche riguardo quei risultati. Tali ipotesi sono sempre formulate attraverso le attuali leggi della nostra scienza medica ed il suo approccio sperimentale, mentre le antiche leggi della *teoria* dell'agopuntura non vengono prese scientificamente in considerazione perché sembrano solo antiche invenzioni filosofiche. Ma, seguendo questa strada, la scienza medica occidentale non è ancora riuscita a capire realmente i principi grazie ai quali la medicina cinese funziona e molti casi clinici risolti con tale medicina non hanno a tutt'oggi alcuna spiegazione scientifica. E' probabile che i filosofi guardano al Taoismo solo come a una bella ipotesi filosofico-religiosa perché essi non si occupano della teoria e delle tecniche della medicina cinese. I medici (che peraltro studiano scientificamente tale medicina solo dagli anni '50), a loro volta, vedono i principi teorici dell'agopuntura troppo filosofici ed astratti per considerarli scientificamente. Essi ritengono che tali principi siano solo antiche ipotesi prive di fondamento scientifico e che siano state inventate dai cinesi, "in un passato lontano dalla scienza", per dare una logica ai risultati empirici che avevano ottenuto con le erbe, i massaggi o l'infissione degli aghi, ecc. Occorre invece procedere sia nel recupero (epistemologico-antropologico) di tutti i principi ed i simboli di questo antico sapere, sia nel parallelismo (epistemologico-scientifico) tra la logica olistica ritrovata ed i vari saperi ufficiali e non (agopuntura, medicina occidentale, arti marziali taoiste, fisica, bioritmi, chimica, yoga, ecc.<sup>6</sup>) per valutare fino a che punto si può davvero parlare di Scienza e di Olistismo Scientifico.

Su questa seconda strada occorre procedere al contrario, cioè incastonando i nostri attuali principi scientifici all'interno delle grandi leggi olistiche. In questo modo le conferme di scientificità sono tante perché in quelle leggi sembra potersi inquadrare sia *la logica* della medicina cinese, della bioritmica, della cromoterapia, sia la dimostrazione della esistenza del sesto senso, ma anche la logica dell'anatomia, della biochimica, della chinesologia, del DNA ecc.

---

<sup>2</sup> Di Stanislao C., Valente I.: *Esoterismo e Cabala*, in Dal Codice da Vinci alla Conoscenza Esoterica, Atti del Convegno a cura di I. Valente, Ed. Regione Abruzzo, L'Aquila, 2005.

<sup>3</sup> D'Onofrio S.: *Gli oggetti simbolici*, Ed. Sellerio Di Giorgianni, Palermo, 2005.

<sup>4</sup> Brescia T.: *Il Tao dello Spirito*, Ed. Hermes, Roma, 2000.

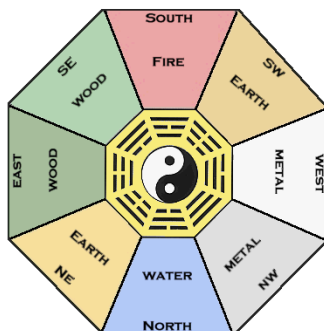
<sup>5</sup> Di Stanislao C. (a cura di): *Argomenti di Medicina. Il dialogo e l'integrazione fra culture e modelli*, Ed. Fondazione Silone, L'Aquila-Roma, 2005.

<sup>6</sup> Brescia T.: *Il Tao della medicina*, Ed. Hermes, Milano, 2001.

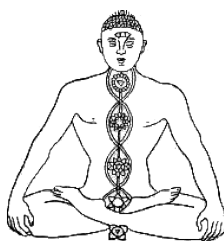
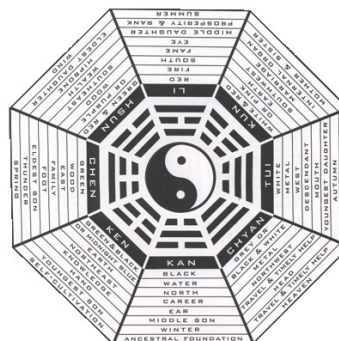
E contemporaneamente gli studi epistemologico-scientifici dovranno intrecciarsi con quelli epistemologico- antropologici perché anche nei primi vengono fuori più chiari i significati di quei misteriosi simboli antichi e di altri (Caduceo, Ba-Gua, Chakra, Cerchio orario e antiorario, Trigrammi dell'I-Ching ecc) che si scoprono essere associati ai primi e tutti parte di quell'antico sapere<sup>7</sup>.



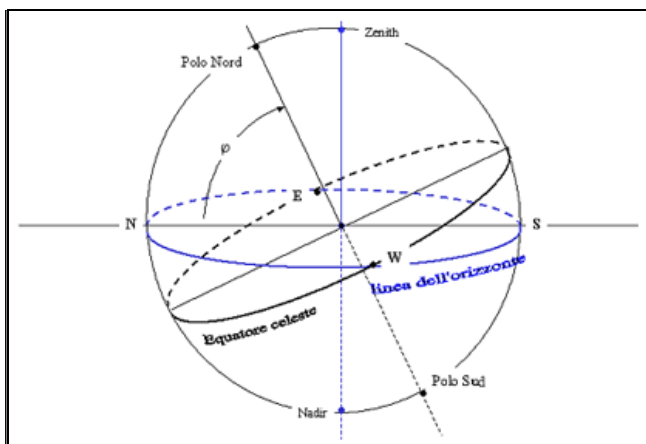
Caduceo  
(img da [es.wikipedia.org](http://es.wikipedia.org))



Ba Gua



Chakra  
(img da [www.nopapers.nl](http://www.nopapers.nl))



Cerchio orario e antiorario  
(img da [www.leganavale.it](http://www.leganavale.it))

SE Sun ☳ WOOD 4	S Li ☲ FIRE 9	SW Kun ☷ EARTH 2
E Chen ☱ WOOD 3	Center ☰ EARTH 5	W Tui ☵ METAL 7
NE Ken ☶ EARTH 8	N Kan ☵ WATER 1	NW Chien ☷ METAL 6

Trigrammi dell'I-Ching  
(img da [www.prointegra.it](http://www.prointegra.it))

Per accedere a questo sapere occorrerà superare il dualismo fra conoscenza scientifica ed umanistica. Più propriamente, riteniamo, che, nel mondo occidentale, occorrerà riesaminare il rapporto tra filosofia, religione e scienze della natura e in soprattutto rivedere il senso di tre significativi dibattiti sviluppatasi nella seconda metà dell'Ottocento, generalmente noti come

<sup>7</sup> AAVV: Progetto "La Scienza Olistica" , Ed. Presidenza del Consiglio dei Ministri-Settore Scientifico, Roma, 2002.

"dibattito sul materialismo", "dibattito sul darwinismo" e "dibattito sull'Ignorabimus", in larga parte ancora non conclusi.

I temi centrali da affrontare saranno:

- i vari aspetti della dimensione umanistica della scienza in ambito epistemologico e antropologico;
- il richiamo alla responsabilità etica nell'attività scientifica;
- l'umanesimo scientifico inteso come una prospettiva che cerca di proporre una cultura integrata e completa, capace di superare la frattura fra le discipline umanistiche e le discipline scientifico-sperimentali;
- vedere la scienza come attività personale e coinvolgente;
- collegare verità, libertà e responsabilità nell'esperienza dello scienziato.

Occorre immaginare un futuro di ricercatori con "TESTE BEN FATTE"<sup>8</sup>, caratterizzati non dall'accumulo del sapere quanto piuttosto dal poter disporre allo stesso tempo di:

- a) una attitudine generale a porre e a trattare i problemi
- b) principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso.

La testa ben fatta va dunque al di là del sapere parcellizzato (e quindi al di là delle "discipline") riconnettendo sapere umanistico e sapere scientifico, mettendo fine alla separazione fra le due culture consentendo così di rispondere alle sfide poste dalla globalità e dalla complessità delle vista quotidiana, sociale, politica, nazionale e mondiale.

Si tratta cioè di "far convergere (sull'uomo) le scienze naturali, le scienze umane, la cultura umanistica e la filosofia nello studio della condizione umana.

Allora si potrebbe giungere a una presa di coscienza della comunità di destino propria della nostra condizione planetaria, in cui tutti gli umani sono messi a confronto con gli stessi problemi vitali e mortali".

Si tratta di apprendere a vivere, di apprendere a trasformare le informazioni in conoscenza e la conoscenza in sapienza.

E apprendere a vivere significa affrontare l'incertezza (attrezzarsi - direbbe Salvatore Natoli - per dominare il caso, per portarsi all'altezza dell'improbabile rinunciando ad ogni pretesa di totalità disponendoci al viaggio, al transitare). E apprendere a vivere è, da ultimo, apprendere a diventare cittadini, e cittadini "glo-cali": cittadini del proprio villaggio ma anche contemporaneamente del mondo fattosi villaggio e che cercano i contenuti comuni e primigeni del sapere e della conoscenza.

---

<sup>8</sup> Morin E.: La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero, Ed. Cortina, Milano, 2000.